



AN CONTRO MMI?

SI ALLE “RONDE PADANE”, MA PER FAVORE CHIAMIAMOLE “SCORTE CIVICHE”

L'emergenza sicurezza, storia vecchia di quindici anni or sono ed ora sempre più grave, mantiene l'attenzione su quelle iniziative “private e volontarie” promosse principalmente dal Partito della Lega. I ripetuti tentativi di strumentalizzare quelle attività svolte da cittadini liberi, si spera, anche se esasperati per vedere ripetutamente calpestati i propri diritti, sono osteggiate da un mondo variegato che va da alcune forze politiche della sinistra e dai sindacati sino agli operatori del settore suddivisi in vari “Enti Istituzionali” armati.

Se è ben vero che la tutela della sicurezza, intesa come azione di intervento, rimane di esclusiva competenza dello stato, non è altrettanto vero che l'opera di prevenzione non possa essere supportata, senza armamento alcuno, dai cittadini stessi. A maggior ragione quando, di fronte ad una percentuale di “operatori istituzionali” superiore alla media riferita agli Stati più evoluti, non corrisponde una adeguata risposta alle esigenze della cittadinanza. E qui dovremmo parlare anche della magistratura e delle pene, ma quello è un altro mondo.

Mettiamo subito in chiaro che sono concorde con la Lega, in questa questione (!).

Ma questo bailame sconclusionato mi ha portato a ripensare ad una situazione analoga, per certi versi troppo simile, anche se in ambito differente e cercherò di spiegarmi meglio.

Si parla sempre di volontariato eravamo alla fine degli anni settanta e l'argomento era quello della Protezione Civile; mi richiamo ad un argomento che avevo trattato in un libello edito in occasione di un convegno svoltosi a Padova nel 1982.

Con la Legge n. 996 del 1970 veniva riconosciuto al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco il compito di addestrare e organizzare i volontari di protezione civile che in cospicuo numero si proponevano a supporto degli interventi di emergenza. Dopo un inizio confortante tutto divenne difficile, al punto di fermarsi incontrando una chiara ostilità da parte del mondo sindacale che vedeva, nell'impiego del volontariato, un pericolo verso la possibilità di incrementare i posti di lavoro con regolari assunzioni a tempo indeterminato nell'ambito del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Una esigenza lobbistica, accettata supinamente dal mondo politico interessato al facile consenso, a discapito della possibilità di maggiore efficienza ed efficacia e, perché no, di un sistema integrato ragionevolmente più economico. Non si è voluto recepire il messaggio che nessuno avrebbe tolto competenze ed organici ai VVF anzi, avrebbe favorito il già felice collegamento tra i cittadini e l'Ente.

Di fatto il risultato è stato quello di rallentare il processo evolutivo in materia di Protezione Civile e di impedirne una organizzazione simile a quella dei maggiori Paesi europei con l'amara considerazione che oggi, ad oltre trent'anni, ci si rende conto che, anche per esigenze finanziarie, bisogna ritornare sulla vecchia idea originale degli anni “70 !

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com



Quella situazione è stata nuovamente richiamata dall'ex Ministro Giuseppe Zamberletti nel recente convegno svoltosi all'Università di Padova.

Anche a quel tempo l'offerta volontaria venne ostacolata e nessuno mi impedisce oggi di pensare che la tutela di alcuni ruoli, eccessiva perché nessuno intende toccarli, sia il seme di tante contrapposizioni alle "ronde padane".

Ma ora mi chiedo:

- Se continuamente dagli Enti preposti ci viene la richiesta e il sollecito ad segnalare individualmente quanto di anomalo osserviamo nel nostro territorio, perché non possiamo farlo in forma collettiva e volontaria ?

- Perché gruppi di cittadini, "armati" solo di telefonino non potrebbero passeggiare per le vie cittadine per osservare il proprio territorio?

- Si teme che risultati positivi, come riscontrati, potrebbero invogliare lo Stato a ridurre gli organici degli Effettivi dei Corpi di Polizia, Carabinieri, Finanza, ecc?

Mi sembra proprio che le risposte siano affermative e che ci si ritrovi a convivere con un problema già visto, almeno nei contenuti, oltre trent'anni fa.

E se il termine "ronde" richiama troppo un qualche cosa di militaresco tanto da incutere incomprensibili terrori istituzionali cambiamo nome e ricorriamo alla bella lingua italiana usando un termine conosciuto da tutti gli scouts: "scolte" e così nessuno avrà l'alibi di provare timore e pruriti insurrezionali di fronte alle nuove "**Scolte Civiche**" che trovano anche il sostegno del Movimento Monarchico Italiano. E per cortesia lasciamo perdere Di Pietro e le sue fantasticherie.

Alemanno boccia le ronde: «Inaccettabili»

Il candidato sindaco di Roma del Pdl: «Chi decide è il Consiglio dei ministri, non la Lega»

ROMA - Le ronde? «Sono come i braccialetti antistupro: soluzioni inaccettabili». Il candidato sindaco di Roma Gianni Alemanno boccia l'ipotesi prospettata dall'esponente leghista Roberto Maroni per tutelare la sicurezza dei cittadini. Per il candidato del Pdl in corsa per il Campidoglio le ronde rappresentano «una sicurezza fai da te, fatta da cittadini che cercano in questo modo di ovviare alla latitanza dello Stato e dei Comuni». «I rischi vanno eliminati alla base e la nostra soluzione è quella di potenziare la presenza della polizia e delle forze dell'ordine in tutte le aree a rischio» ha detto Alemanno, accompagnando i giornalisti in un giro attraverso le discariche alle porte di Roma per segnalare l'emergenza rifiuti che tocca anche il Lazio.

«**NON DECIDE LA LEGA**» - Quanto all'influenza della Lega sul governo, soprattutto in materia di sicurezza, Alemanno ha sottolineato che «le decisioni si prendono in Consiglio dei ministri, che adottano insieme e anche su questo tema fa fede il programma sottoscritto dal Pdl». «Quel programma - ha concluso Alemanno - non prevede nessuna misura di questo genere, è il patto sottoscritto con gli elettori e fa fede quello».